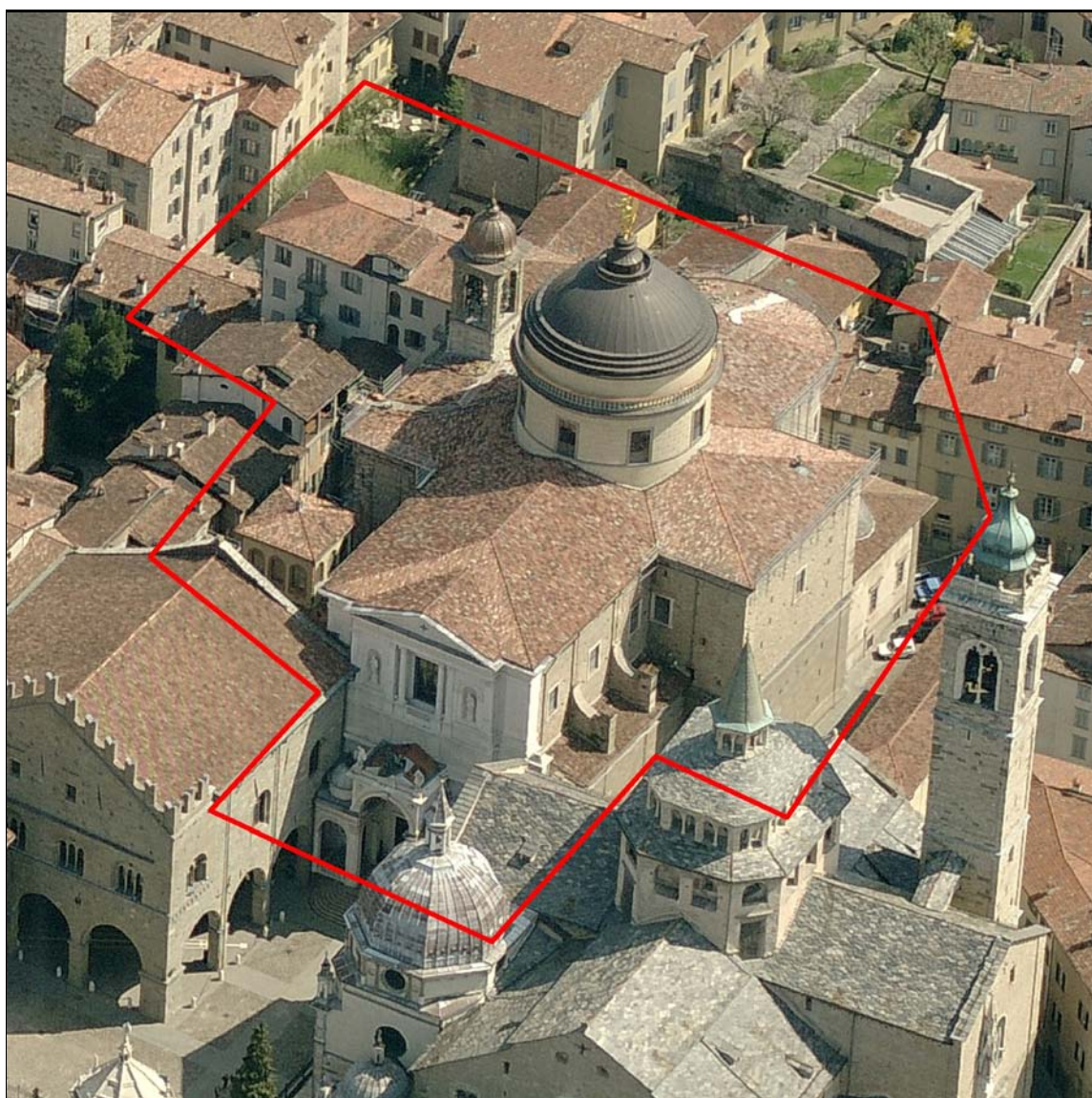
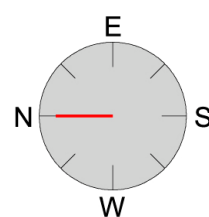


Duomo in piazza Duomo




Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.


REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;

Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto
messo comunale di Bergamo

Ho notificato al Signor Massimo Giorgio Per
Angelo Arciprete della Cattedrale di
Bergamo

in Bergamo


che il Duomo - individuato nel n. XV - è
in fatto quasi interamente di Carlo Fontana
nel sec. XVII - con esempi della costruzione
irresistibile - altari e tribuna

ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli
articoli 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho
rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle
mani della Stessa

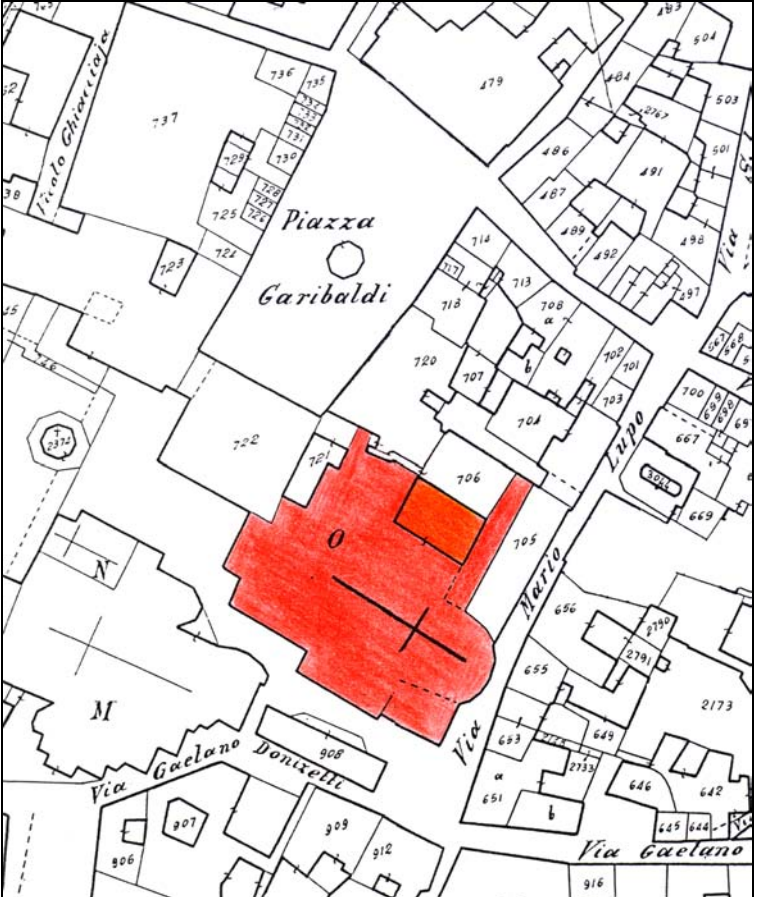
Bergamo il 15 marzo 1912

IL MESSO COMUNALE

 Simone G. G.

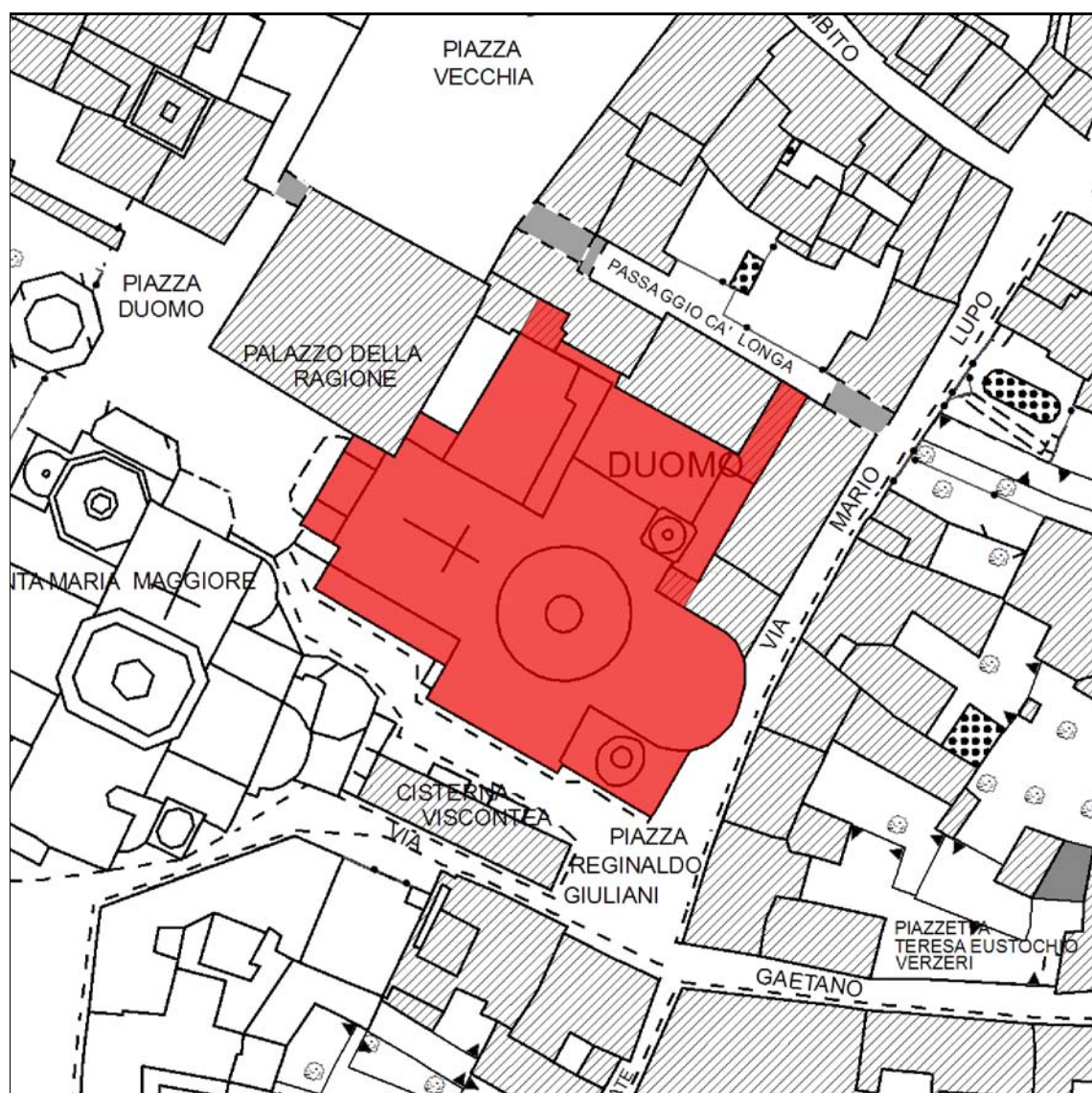
(1) Bollo dell'Ufficio.
(2) Bollo del Comune.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Fabbricera della Cattedrale	
Decreto	15/03/1912	
Notifica	15/03/1912	
Dati Catastali		
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)	
Foglio	4, 5 (37)	
Mappale/i	0 (0)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Duomo in piazza Duomo



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

La vicenda della costruzione del Duomo è assai complessa e faticata; ciò ha contribuito a privare l'edificio, nonostante l'alto livello dei contributi, di qualità formali in grado di renderlo un degno comprimario nel gruppo di monumenti che prospettano sulla piazza. A peggiorare poi la condizione è intervenuta l'infelice iniziativa della facciata compiuta nel 1886. Dov'era la modesta chiesa di S. Vincenzo, che aveva come sussidiaria per i battesimi la primitiva chiesa di S. Maria, demolita nel 1137, fu posta nel 1459 la prima pietra d'un nuovo edificio da costruire su disegno del Filarete (che ne parla diffusamente nel suo trattato): di questa costruzione mai completata rimangono segni nei bei muri esterni di pietra grigia, verso l'Ateneo e verso il cortile dei canonici (dove sono interessanti pietre tombali), con larghe ed eleganti modanature; del Filarete è pure rimasta la pianta della navata, con tre cappelle per parte, e del transetto. Si potrà notare che proprio con il Filarete e più tardi con l'Amadeo nasce in Bergamo un modo nuovo di intendere il discorso urbano: il monumento assume una individualità, emerge dall'ambiente. Dopo interruzioni dei lavori, dibattiti e varie consulenze, nel 1688 Carlo Fontana appronta un disegno che, mantenendo il perimetro dei muri quattrocenteschi, sopralza l'edificio aprendo sopra la trabeazione interna una serie di finestre, alza a metà del transetto una cupola emisferica su tamburo cilindrico, approfondisce il presbiterio fino a via Mario Lupo; inoltre pone sotto il piano del presbiterio, sopraelevato rispetto alla navata, uno scurlo accessibile dal cortile dei canonici. Nemmeno il suo progetto fu eseguito fedelmente, ma certo servì da traccia, nei due secoli successivi, per i lavori di completamento. La cupola, rimasta a lungo allo stato di progetto, fu completata una prima volta nel 1829 e poi, dopo pericoli di cedimento, ricostruita nel 1853 dall'arch. F. Crivelli. Nei pennacchi sono affrescate da C. Carloni (secolo XVIII) figure di profeti ("Daniele", "Isaia", "Geremia", "Ezechiele") e nel catino dell'abside "S. Alessandro"; l'interno della cupola fu affrescato da F. Coghetti (1853); gli affreschi della volta sono di F. Ferrari (secolo XVIII). La decorazione interna fu completata alla fine dell'800, quando venne costruita anche la cripta dei vescovi, in corrispondenza della cupola, dove sono frammenti della precedente chiesa di S. Vincenzo (un pluteo, una colonna tortile). In luogo della seconda cappella di sinistra c'è il passaggio a un'aggiunta ottocentesca dell'arch. Raffaello Dalpino: la cappella del Crocefisso, a pianta quadrata, sormontata da una cupola, che prende il nome da un Crocefisso del '500 posto sull'altare; all'esterno è un vivace rivestimento in cotto. Nelle sagrestie vi sono diverse tele interessanti e lo scomparto di un polittico quattrocentesco in legno raffigurante "S. Bernardino". Delle sette grandi tele appese al muro dell'abside, è particolarmente notevole la seconda, partendo da sinistra, dipinta nel 1743 dal Tiepolo e raffigurante "il martirio di S. Giovanni vescovo". A destra del presbiterio è la cappella di S. Vincenzo, costruita alla fine del '600, su pianta rettangolare, con cupola ellittica, ben visibile dalla piazza dell'Ateneo. Nel transetto destro campeggia l'altare dei santi Fermo, Rustico e Procolo eseguito su disegno (del 1734) di Filippo Juvara.¹ È il risultato di numerose trasformazioni dell'antica chiesa di San Vincenzo (lunga 16 metri, larga 10). Nel 1459 i lavori di rinnovamento furono affidati ad Antonio Averulino, detto il Filarete, che decise di realizzare un tempio grandioso, in tutto degno - oltre che della città - "del mio genio". Ma nel 1500 i lavori non erano ancora stati ultimati e, ormai morto da decenni l'illustre architetto, la costruzione della fabbrica su sospesa. Secondo alcuni storici, in seguito fu interpellato il Palladio, che avrebbe "disegnato una pianta e presentato un modello fatto di pastello", ma anche questa iniziativa - vera o inventata - non mosse un passo che è uno: si dice per l'intervento di un altro architetto vicentino, Vincenzo Scamozzi, che avrebbe voluto fare accettare un suo progetto. Pure questo, però, fu bocciato (per l'eccessiva altezza della fabbrica) e nel 1689 il lavoro fu commissionato all'architetto ticinese Carlo Fontana (la facciata, tra mille polemiche, è stata realizzata soltanto sul finire dell'Ottocento). Del patrimonio artistico che il Duomo custodisce, notevole è la lirica pala d'altare del Tiepolo, "Il martirio di San Giovanni vescovo" (1743), il cui bozzetto, ritenuto d'una vivacità cromatica più densa e viva dell'opera stessa, è conservato all'Accademia Carrara. L'opera si trova nel coro, dietro l'altare maggiore, [segue a pagina successiva]

Duomo in piazza Duomo

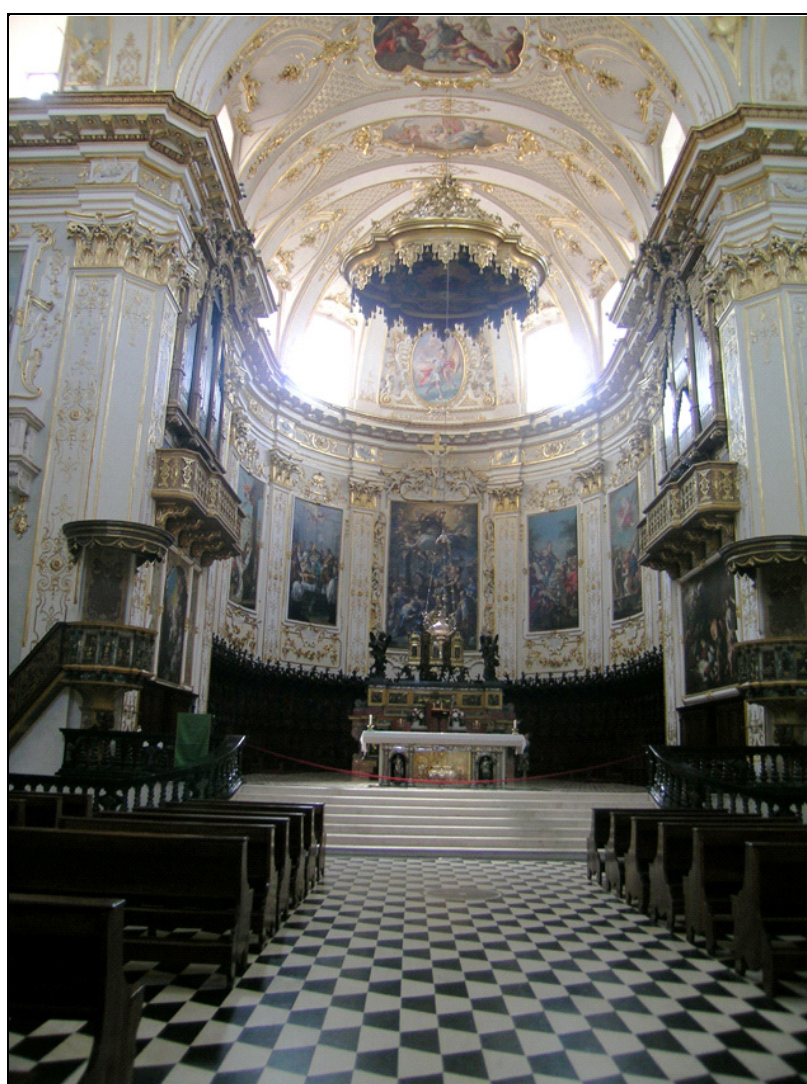
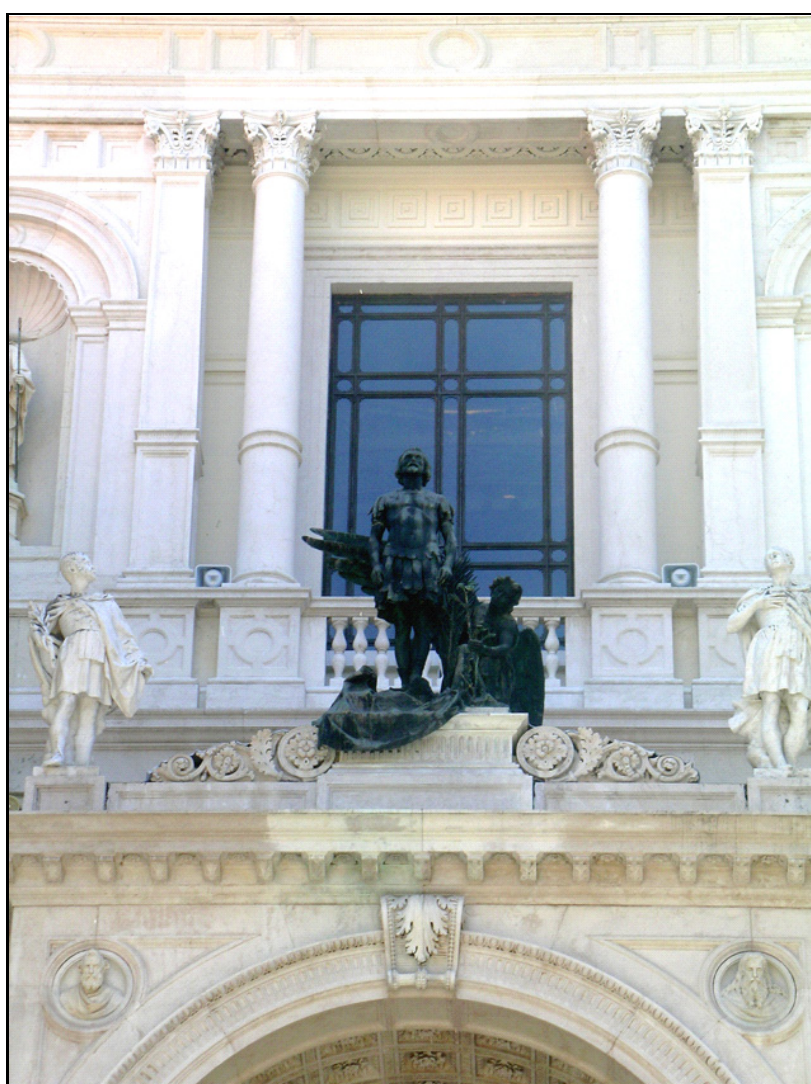
ricco di grandi tele (vi è anche una piccola tavola, "Madonna col Bambino", attribuita a Giovanni Bellini). Lo stupendo coro è formato da ben 44 stalli divisi da lesene e figure di cariatidi, una delle quali rappresenta lo stesso autore dell'intera opera, Gian Carlo Sanz (la sedia centrale, tuttavia, è di Andrea Fantoni). Tra i pittori più conosciuti di cui è conservato almeno un dipinto, vi sono, oltre il Tiepolo, Sebastiano Ricci, Gian Paolo Cavagna, Talpino, Moroni, Fra' Galgario, Ceresa, Andrea Previtali. La bella pala del Previtali, collocata in un'ancona di marmo in uno degli altari laterali e rappresentante San Benedetto in cattedra con altri due santi (uno è San Bonaventura, il secondo resta sconosciuto malgrado studi e ricerche), è l'ultimo lavoro dell'artista, ucciso dalla peste nel 1528. Secondo gli esperti, "il vigore delle tinte, il disegno di perfezione classica, la maschia grandezza delle tre figure evocate con sobrietà quasi scultorea, sono gli elementi che contribuiscono a fare di questa tela imponente una delle opere più importanti custodite nella chiesa". Ma tutto l'altare, nel suo insieme (il Lotto fece uno schizzo, ma non andò oltre), è una delle cose più belle in una città pur ricca di capolavori quale è Bergamo. Tutto l'interno della chiesa ha pregevoli opere d'arte: nel transetto, l'altare di sinistra ha bassorilievi in marmo di Andrea Fantoni raffiguranti "i sette dolori di Maria". L'altare di destra è stato invece costruito su disegno di Filippo Juvara (secolo XVIII). In sagrestia, inoltre, c'è un prezioso crocifisso in avorio montato su legno d'ebano scolpito dal Fantoni, mentre altri "tesori" sono giustamente considerati alcuni corali miniati dal Balsamo, una bellissima croce d'argento trecentesca finemente lavorata, la "raccolta" di calici quasi tutti di buona fattura: uno, in oro e argento con pietre preziose, è stato donato da Papa Giovanni XXIII; un altro è firmato da Benvenuto Cellini. A destra del presbiterio è la "cappella di San Vincenzo", ben visibile dalla piazza dell'Ateneo: è stata costruita, su pianta rettangolare, alla fine del Seicento e ha una cupola ellittica (molto bella è anche la "cappella del Crocifisso", che prende il nome da un crocifisso del Cinquecento posto sull'altare). In Duomo giace il corpo di Sant'Alessandro e sono custodite le reliquie dei santi Fermo, Rustico e Procolo.²

Tratto da: ¹ Vanni Zanella, Bergamo Città, 2ª edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977, pagg. da 91 a 94. ² Renato Ravanelli, "Duomo", Bergamo: una città e il suo fascino, Grafica e arte, Bergamo, 1977, pagg. da 161 a 162.

Vincolo n. 53 *CULTURALE*

Duomo in piazza Duomo

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

